



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

26 Marzo

LA SICILIA
Ragusa
DOMENICA 26 MARZO 2023
Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682196 ragusa@lasicilia.it

WINER
PAROLINE E PROSCI
In occasione di 25

VERSIL VOTO
Cassì ha suggellato l'intesa con Ragusa Prossima
Aprile benedice l'irrinzieli
L'è stata inaugurata ieri sera la nuova sede del movimento di Masca mentre il candidato Cinque Stelle si è confrontato con il leader di Equità territoriale.
LAURA CURELLA pag. XI

VITTORIA
Tentò di uccidere un marciante
Saffidi presenta i ricorsi al Riforma
SALVO MARTURANA pag. X

MODICA
La casa di tipo abusiva era aperta
La polizia locale denuncia la titolare
SALVO MARTURANA pag. X

COMISO
Ordinato un nuovo diacono
Il vescovo: «Motivo di gioia per l'intera Chiesa iblea»
L'è Mario Modica il protagonista della cerimonia che si è svolta nella basilica dell'Annunziata proprio nel giorno della solennità dedicata all'Annunciazione.
ANTONELLO LAURETTA pag. XIII

«Una marcia a Modica contro il biometano»

Pozzallo. I comitati cittadini non si fermano nonostante la sentenza del Cga sull'impianto abbia dato loro torto
«Indiremo una manifestazione nella città della Contea perché è quello il Comune che ha dato le autorizzazioni»

● E intanto il soprintendente precisa: «In quel sito non c'è alcun vincolo di natura archeologica»



È un'agguerrita battaglia quella che i comitati cittadini stanno conducendo per contrastare la realizzazione dell'impianto di biometano in contrada Zimmaro nell'entroterra. Ieri pomeriggio, un corteo (nella foto) per fare il punto della situazione nonostante la sentenza del Cga si sia espressa decisamente a favore circa la realizzazione della struttura. Ma i comitati sono pronti a indire una manifestazione a Modica il cui Comune ha rilasciato l'autorizzazione. Intanto, il soprintendente conferma che nel sito non esiste alcun vincolo archeologico.

ALESSIA CATAUDELLA pag. XII

PORTA D'ORIENTE

Sono stati 401 gli sbarcati dalla nave Diciotti ieri al porto di Pozzallo. Tutti maggiorenni arrivano dall'ormai collaudata "rotta" d'Oriente Ammatuna: «Accoglienza improvvisata, a giugno tutto precipiterà»
ALESSIA CATAUDELLA pag. X

Acate. L'allarme scattato in pieno giorno fa accorrere giusto in tempo la pattuglia delle guardie giurate Tornano i ladri lungo la costa, intensificata la vigilanza quotidiana

MICHELE FARINACCIO

ACATE. Non si arresta la recrudescenza criminale che da qualche settimana è tornata purtroppo a registrarsi in provincia di Ragusa. Ancora una volta, ieri mattina, le guardie giurate dell'Istituto di vigilanza La Sicurezza di Vittoria, a seguito di segnalazione dall'antifurto, sono intervenute in una residenza estiva a Lido Acate (Mazzone) per un tentativo di furto.

Le guardie giurate hanno notato, nel retro dell'immobile, un infisso d'alluminio manomesso e la relativa finestra aperta, ma nessuno nei dintorni. Di conseguenza sono stati avvisati

il proprietario ed il Commissariato di P.S. di Vittoria. Dal controllo interno effettuato insieme al proprietario, è stato fortunatamente accertato che i ladri non erano riusciti a portare via nulla. E continuano intanto le indagini sul furto con agguerrimento che si è consumato nella mattinata di venerdì a Pozzallo. Saranno i carabinieri della localizzazione a fare il caso sulla vicina bolognese vicenda che ha visto il proprietario accorgersi della presenza dei ladri all'interno della sua casa, ladri che poi non hanno esitato a picchiare l'uomo, nel frattempo rimasto infortunato, e fuggire, quindi, ferocemente alle cure dei sanitari.



DANNI MALTEMPO

In arrivo i fondi della manutenzione per il Dirillo, Ficuzza e anche per l'Anapo



MICHELE FARINACCIO

Stanziati dalla Regione 20 milioni di euro per interventi di manutenzione straordinaria su quattro fiumi siciliani di cui tre nel Reggiano: l'Acate, il Dirillo (nella foto), il Ficuzza e l'Anapo, nel Reggiano, il Gornalunga nel Catanese. Il provvedimento arriva a un mese dalla visita del presidente della Regione, Nello Schisano, nella zona della Sicilia Sud orientale colpita dal ciclone Mediterraneo che fece esplodere i fiumi e causò ingenti danni alle attività agricole locali.

Le risorse, erogate dal dipartimento regionale dell'Agricoltura e provenienti dai fondi Psc 2014-2020, consentiranno adesso di attivare lavori urgenti che riguardano, tra l'altro, la ricostruzione degli argini dei fiumi e la rimozione di detriti e materiale vegetale che rischia di compromettere il fluire regolare dei corsi d'acqua. «Come avrete promesso nel corso del mio ultimo sopralluogo - afferma il presidente della Regione Nello Schisano - non abbiamo abbandonato i terreni locali e agricoli. Oggi abbiamo avviato i primi interventi per la manutenzione urgente e straordinaria dei corsi d'acqua e altri interventi partiranno a breve. Si tratta di un primo segnale, importante, di attenzione verso questi territori e nei confronti delle tante attività produttive così duramente colpite dal ciclone Mediterraneo del mese scorso. A questo primo stanziamento economico si aggiungono, infatti, ulteriori 3,5 milioni di euro di fondi del dipartimento della Protezione civile regionale per eseguire ulteriori interventi di manutenzione sul fiume Acate-Dirillo».

Comiso, ordinato il diacono Modica

La gioia di La Placa: «Rallegramoci»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. «Rallegrati e gioisci, carissimo Mario». Così il vescovo di Ragusa monsignor Giuseppe La Placa ha iniziato il suo discorso nel corso della celebrazione eucaristica nella quale è stato ordinato diacono Mario Modica, per poi continuare «rallegrati e gioisci, perché come Maria oggi anche tu sei riempito di grazia col dono del diaconato, proprio nel giorno della solennità dell'Annunciazione». Il rito dell'ordinazione diaconale si è svolto venerdì scorso, presso la basilica e parrocchia Maria Ss. Annunziata al cospetto dei familiari e di una folla di amici e fedeli che ha riempito il tempio. Una festa nella festa, giacché è il giorno in cui la comunità dell'Annunziata solennizza la Titolare con la conclusione della "Novena" alla Madonna seguita dalla tradizionale "Svelata del venerato simulacro della Vergine Annunziata" accompagnato dal festoso crepitio della "masciattaria", dall'Alleluja suonato dalla banda musicale e dagli "Evviva Maria Ss. Annunziata" dei devoti che hanno riempito l'aria. Monsignor La Placa ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica, concelebrata dal vescovo emerito di Ragusa mons. Carmelo Cuttitta, salutato dai presenti con un lungo applauso e che ha ricevuto gli auguri di compleanno, dal nunzio apostolico in Brasile monsignor Giambattista Di Quattro, dal vicario generale della diocesi di Ragusa monsignor Roberto Asta, dall'arcidiacono parroco dell'Annunziata don Girolamo Alessi, dai molti sacerdoti della Chiesa di Ragusa.

Mario Modica è cresciuto nella comunità parrocchiale dell'Annunziata di Comiso dove ha maturato la vocazione al sacerdozio. Ha conseguito la laurea all'Accademia di Belle Arti di Catania e poi iniziato il cammino di formazione nel seminario arcivescovile "San Mamiliano" di Palermo e ha intrapreso gli studi di teologia presso la Pontificia Facoltà teologica di Sicilia, dove ha conseguito il baccalaureato in Sacra Teologia nel settembre 2022. Nell'ottobre dello stesso anno ha iniziato a frequentare i corsi di licenza in Sacra Liturgia presso il Pontificio Istituto Liturgico "Sant'Anselmo" a Roma. Il rito dell'ordinazione diaconale è iniziato ricordando i compiti ai quali è chiamato il diacono, in primo luogo ad annunciare il Vangelo, proclamare la Parola di Dio nella liturgia, spiegandola ai fedeli nell'omelia e nella catechesi. Il diacono è altresì chiamato il ministro del calice perché aiuta il vescovo e i sacerdoti servendo l'altare durante l'Eucarestia, tiene nelle sue mani il calice e lo porge al popolo di Dio. Un lungo applauso ha salutato Mario Modica quando ha indossato la dalmatica, cioè la veste propria dei diaconi, e al termine del rito il commosso applauso con monsignor La Placa, felicissimo per la sua prima ordinazione da vescovo.

«Sono giorni intrisi di gratitudine e gioia, stupore e trepidazione - ha detto il neo diacono Modica -. Sono consapevole che Dio ha guidato e guida i miei passi e scrive insieme a me il suo disegno d'amore per la mia

persona e per la sua Chiesa. Vivo la gioia di essere stato guardato da Dio e scelto dalla Chiesa per il ministero ordinato e, allo stesso tempo, la consapevolezza dei miei limiti. Per questo mi stupisco della fiducia di Dio nei confronti degli uomini e della mia persona». Ieri sera, la conclusione dei festeggiamenti per l'Annunziata col canto dell'Inno Akathistos e la processione con la Reliquia della Madonna accompagnata dall'Arciconfraternita del Ss. Rosario e dell'Addolorata che ha offerto l'addobbo floreale dell'altare maggiore della basilica.



Gli esami non finiscono mai per l'Olympia «Il team Svincolati Academy è molto ostico»

Serie C Silver. Oggi al Paladavolos un ostacolo complicato per la capolista

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Multiprestito Olympia Comiso, gli esami non finiscono mai, ecco il severo banco di prova della Svincolati Academy, quarta in classifica insieme a Pozzallo e Cus Palermo, in piena lotta per rientrare tra le prime quattro. La settima giornata di ritorno del campionato di basket di C Silver vede il ritorno in casa dell'Olympia, inizio gara oggi alla 18,30, contro un quintetto completo nei ruoli e bello tosto. Il team comisano, però, si trova solitario in vetta alla classifica e vuole rimanerci. È reduce dal convincente quanto difficile successo ottenuto domenica scorsa ad Agrigento e conta di aggiungere un'altra perla alla sua già eccellente stagione.

Coach Massimiliano Farruggio dovrebbe poter contare su tutti gli effettivi, compreso il pivot Lucio Salafia che dopo domenica scorsa ha gio-



Il roster dell'Olympia Comiso che dovrà sostenere un'altra sfida complessa

cato solo nove minuti, segnando 7 punti, per il riacutizzarsi dell'infortunio subito due settimane fa in allenamento e poi ha osservato qualche giorno di riposo. «La Svincolati Academy è squadra forte – ha dichiarato coach Farruggio –, in grado di mettere

in difficoltà chiunque. All'andata abbiamo vinto di soli 5 punti e anche ora sarà un bel match. Abbiamo le armi per batterli, cioè massimo impegno e spirito di gruppo, dovremo essere attenti in difesa e colpire in attacco senza lasciare punti di riferimento». ●

Stampa Online

<https://www.ragusaoggi.it/verso-le-amministrative-a-comiso-solo-due-candidati-sindaco/>

<https://www.ragusaneews.com/attualita-comiso-178352/>

<https://www.ragusah24.it/2023/03/25/mario-modica-ordinato-diacono-nella-basilica-dell'annunziata/>

<https://www.ecodegliblei.it/pedalino-per-il-pd-va-restaurata-la-scultura-dei-santi-alfio-cirino-e-filadelfio.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-17-anni-fa-il-26-marzo-2006-scompariva-angelo-d'arrigo-campione-mondiale-di-volo-sport.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-ordinazione-diaconale-di-mario-modica.htm>

<https://www.radiortm.it/2023/03/24/liuzzo-tante-criticita-e-disagi-al-cimitero-comunale-di-comiso/>

Migranti, è record di arrivi dalla Tunisia Più di 3mila nelle ultime 24 ore in 60 sbarchi

Emergenza senza fine. Il porto di Sfax come "hub" dell'esodo. Nuova tragedia nel Canale di Sicilia in Sar maltese

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Decine di barconi, gommoni e piccole imbarcazioni che lasciano il porto di Sfax organizzati in gruppi o in preda agli scafisti. Il fiume di migranti che attraversano la rotta della Tunisia per raggiungere le coste italiane sembra incontenibile: nelle ultime 24 ore sono stati oltre tremila i migranti che si sono messi in viaggio e più di sessanta gli sbarchi avvenuti. Nello Stato magrebino la crisi economica e di tensione politica ha provocato un aumento vertiginoso di partenze che ora allarma l'Europa e il governo italiano.

Sulla questione migranti è intervenuto anche il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi che, sottolineando «un cambio di passo per merito soprattutto di Meloni» riguardo al tema nell'agenda dell'Unione, ha aggiunto: «L'Europa deve fare qualche passo in più verso l'inevitabile egoismo dei movimenti secondari secondo la regola di Dublino. L'unico modo per limitarli è bloccare gli sbarchi». Inoltre «dai Consigli europei non si esce con una soluzione che viene messa in campo il giorno dopo». Tunisi è comunque solo un territorio di transito per salpare verso il Mediterraneo: i profughi che partono sono originari di Congo, Camerun, Nigeria, Costa d'Avorio e Guinea, Sierra Leone, Siria, Tunisia, Marocco e Burkina Faso, in tanti dicono di aver pagato tremila dinari tunisini per la traversata.

E è senza sosta l'attività della Guardia costiera locale, che riferisce di aver sventato, negli ultimi tre giorni, 79 tentativi di partenza, soccorrendo 2.982 persone a bordo di imbarcazioni in difficoltà al largo di Sfax e Chebba. Continuano i salvataggi anche nell'area Sar (ricerca e soccorso) italiana. Sono 2.500 i migranti già messi in salvo dalle nostre autorità, tra Sicilia e Calabria, sotto il coordinamento della Guardia costiera. Altri 190 naufraghi sono a bordo della Geo Barents, la nave di Medici senza frontiere, diretta al porto di Bari mentre in 78 sono stati recuperati dalla Life Support di Emergency in acque maltesi. A Lampedusa, oltre alle persone soccorse anche dalla Ong Louise Michel finanziata da Banksy, altre 294 sono giunte in vari sbarchi autonomi. L'hotspot di contrada Imbriacola, già sovraccarico, ha raggiunto il Record di oltre 2.250 arrivi in 24 ore a fronte di poco meno di quattrocento posti e sull'isola si sono registrati una cinquantina di sbarchi. Aumentano salvataggi e arrivi, ma si moltiplicano anche i morti. L'ultimo dramma in mare si è consumato in area Sar maltese dove, dopo il naufragio di due barchini, almeno sette cadaveri sono stati recuperati dalle motovedette della Guardia costiera e delle Fiamme gialle italiane che sono intervenute. La capita-

neria è riuscita a trarre in salvo una decina di persone mentre altre sono state recuperate da un peschereccio tunisino che era in zona, poi scortato verso il porto di Lampedusa. Solo alcune ore prima al largo della costa tunisina si erano persi i contatti con trentaquattro migranti provenienti da Paesi dell'Africa sub-sahariana: risultano tuttora dispersi dopo che la barca sui cui viaggiavano è affondata. «Non potendo raggiungere la maggior parte delle imbarcazioni, stiamo cercando di stabilire quali siano arrivate, intercettate o capovolte. Sono necessari grandi sforzi di salvataggio» spiega Alarm Phone, l'organizzazione indipendente di supporto ai migranti che attraversano il Mediterraneo per raggiungere l'Europa. Quest'ultima ha anche segnalato una barca in pericolo con circa 84 persone al largo della Libia, ma gli attivisti di Sos Mediterranée che si erano avvicinati all'imbarcazione sarebbero stati minacciati dalle autorità libiche che avrebbero esploso colpi di arma da fuoco in aria. C'è anche chi già dovrà tornare indietro. A Siracusa il questore ha emesso 52 provvedimenti di respingimento per altrettanti migranti egiziani arrivati ad Augusta la notte di giovedì scorso dopo essere stati intercettati al largo dalla Capitaneria di porto: facevano parte di un gruppo di 83 che comprendeva anche 24 siriani richiedenti asilo e adesso dovranno lasciare il territorio nazionale entro una settimana. ●

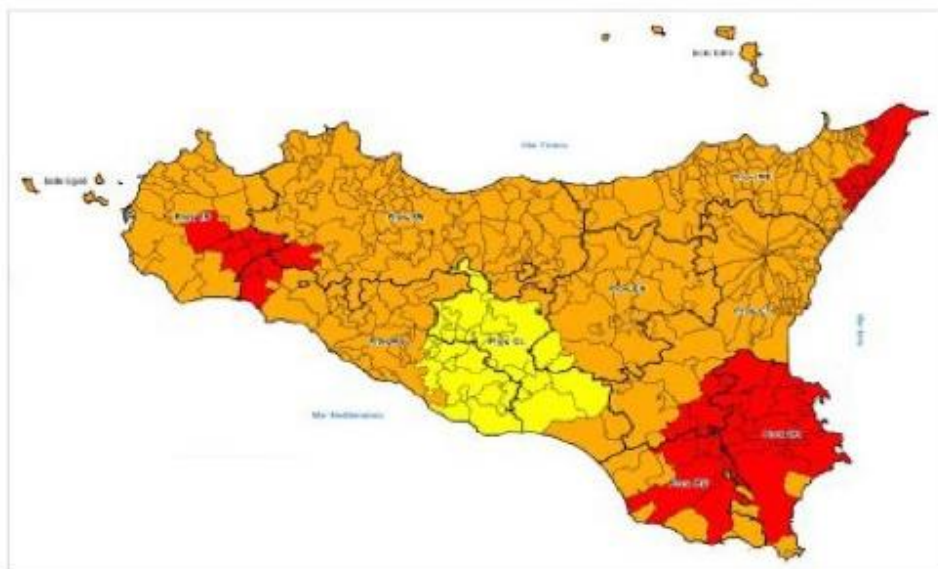
Il rischio sismico è noto, anzi no 200 comuni senza un piano ad hoc Musumeci: semplificazione e fondi

Convegno. Ance e Ordini “interrogano” a Catania il ministro della Protezione civile
“Foto” shock: scosse come quelle in Turchia raderebbero al suolo mezza città etnea

MARIKA FALSAPERLA

CATANIA. Se è vero che il terremoto in Turchia è stato una catastrofe in termini di perdite di vite umane sepolte tra le macerie di città interamente distrutte; è altrettanto vero che, con un sisma della stessa intensità, anche Catania verrebbe rasa al suolo: i suoi edifici - da Librino al Corso Italia; dalle chiese alle caserme, passando per il centro storico - crollerebbero a catena, creando un devastante effetto domino. Uno scenario apocalittico che non lascia spazio ai “se” e ai “ma”, ai giri di parole, alle pause e ai rallentamenti burocratici. Aprire gli occhi davanti a questa ipotetica fotografia è oggi necessario.

Ne è consapevole il ministro della Protezione Civile e delle Politiche del Mare, Nello Musumeci, presente ieri a Viagrande in occasione del convegno organizzato a 330 anni dal sisma della Sicilia Orientale da Ance Catania, Ordini etnei degli Architetti e degli Ingegneri, dal Collegio catanese dei Geometri e dai Geologi di Sicilia, unitamente al Dicar dell'Università di Catania. «Il problema è che fino ad oggi in Sicilia è mancata una onesta, seria e concreta comunicazione - ha detto - i cittadini hanno bisogno di sapere se vivono in un terreno sovraesposto a pericoli naturali, perché la conoscenza consente di programmare, prevedere e attrezzarsi per pre-



venirne gli effetti devastanti».

E sono (purtroppo) i numeri a mostrare questa pericolosa realtà: in Sicilia sono oltre 200 i Comuni sprovvisti di un piano della Protezione Civile per fronteggiare terremoti, alluvioni e disastri causati dal dissesto idrogeologico - molti altri, invece, hanno ancora una mappatura non aggiornata - a Catania su 100 scuole solo 24 hanno una struttura a norma antisismica. Un'Isola dal costruito vetusto, che non è riuscita a organizzarsi, a pianificare, a trovare la convergenza su uno dei punti più “fragili” del nostro presente. Si esprime senza troppi

giri di parole Musumeci: «Uno scenario comune a gran parte del Paese e di cui il governo Meloni ha preso atto, impegnandosi a fondo per garantire il diritto alla vita e alla sicurezza - ha proseguito il ministro -. Con il Pnrr e il Fondo Sviluppo e Coesione sono stati stanziati quasi 4 miliardi di euro per la prevenzione da destinare a Regioni ed Enti locali. Occorre, però, una semplificazione delle procedure e una programmazione degli interventi. In questo senso, il dialogo con protezione civile, professionisti e costruttori sarà certamente proficuo».

Quattro i punti principali individuati

Continua

dal ministro, «da norme tecniche e fiscali chiare ed efficaci sia dal punto di vista energetico che sismico, fino alla riorganizzazione strutturale del piano di prevenzione, oggi segmentato tra molteplici ministeri - da affidare interamente alla Protezione civile. Importante il censimento del costruito, a cui affiancare incentivi fiscali mirati e destinati principalmente all'edilizia popolare e alle aree con maggior rischio. Altro aspetto da non trascurare il piano di ricostruzione, processo che dovrebbe concludersi in massimo 10 anni».

Frutto di queste azioni sarà la raccolta di dati importanti di cui i cittadini devono essere in possesso. Da qui altri due elementi di grande rilevanza: la comunicazione e la trasparenza. «Conoscere le reali condizioni di rischio in cui si vive, sia per morfologia del territorio sia per caratteristiche dell'immobile, contribuirà a mettere in campo azioni efficaci, quali la ristrutturazione, la demolizione o, in casi estremi, il cambio di domicilio».

Impegno del governo e modalità operative espresse dal ministro sono risposta alle osservazioni di Ordini professionali e costruttori - moderati dal giornalista Mario Barresi - ancora una volta protagonisti di una tavola rotonda che chiede norme chiare, snellimento e programmazione. Giovan Battista Perciacante (vicepresidente nazionale Ance),

Angelo Domenico Perrini (presidente Consiglio Nazionale Ingegneri), Francesco Miceli (presidente Consiglio Nazionale Architetti Ppc), Ezio Piantedosi (vicepresidente Consiglio Nazionale Geometri) e Filippo Cappotto (vicepresidente Consiglio Nazionale Geologi) si sono fatti portavoce delle esigenze che accomunano le diverse categorie professionali, costrette a far fronte e numerose criticità. Le stesse riscontrate e amplificate in un territorio fragile quale quello catanese, ancora privo di un Piano Urbanistico dopo 60 anni e con una forte necessità di rigenerazione e riqualificazione.

Il necessario intervento per la messa in sicurezza del costruito, ancora prima dei lavori di efficientamento energetico, è stato il punto cardine degli interventi di Rosario Fresta (presidente Ance Catania), Mauro Scaccianocce (presidente Ordine Ingegneri Catania), Sebastian Carlo Greco (presidente Ordine Architetti Ppc Catania), Agatino Spoto (presidente Collegio dei Geometri Catania), Mauro Corrao (presidente Ordine Regionale dei Geologi) e Matteo Ignaccolo (direttore del DICAr).

Magnitudo 7.3, magnitudo 7.1 e magnitudo 6.4: sono questi i valori dei terremoti più devastanti registrati negli ultimi 330 anni in Sicilia orientale, rispettivamente nel 1963, 1908 e 1968. Oltre 140mila le vittime, ben 70 le città di-

strutte, di cui 17 ricostruite in siti differenti. Questi i numeri illustrati durante le relazioni di Raffaele Azzaro (resp. Unità Pericolosità sismica dell'Ingv Ct), Salvatore Cocina (direttore generale Protezione Civile Regione Sicilia) e Ivo Calì (Ordinario Scienza delle Costruzioni DICAR UniCt), da cui è emerso un ulteriore dato significativo e delicato per Catania: la città è stata dichiarata zona sismica con un apposito regolamento solo nel 1981, motivo per cui le costruzioni antecedenti a questa data non hanno seguito specifiche regole di sicurezza. A differenza di quanto successo a Messina, che ha cambiato approccio a seguito del sisma del 1908. Collante indispensabile è la Regione Siciliana, portavoce della rete di professionisti e delle necessità del territorio: presente il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, secondo cui «l'attuale stato di arretratezza deve fare da volano per una nuova programmazione e gestione delle risorse, avviando un percorso di messa in sicurezza importantissimo per il nostro futuro e quello dei nostri figli». «Come dipartimento dell'Urbanistica riceviamo i dati che ci arrivano dall'autorità di bacino e dalla protezione civile - spiega l'assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente Elena Pagana - una collaborazione avviata nella passata legislatura e che cercheremo di rendere più efficace».